

LES MERVEILLES DU MONDE: 443 MESTRE: PANNELLI IGNORANTI (quinta parte)

Carissima Compagnia Gongolante,

per trovare il pannello n° 8 bisogna andare in piazzale Cialdini alla confluenza dei due rami del fiume Marzenego, il Ramo delle Muneghe o della Campana che arriva da sud (sinistra) e il Ramo delle Beccherie o della Dogana che arriva da ovest (destra).



Non so se sia più esatto dire che il cartello si trova su via Pio X ma in realtà si tratta questa volta veramente di "pochi passi", citando il pannello 7, da o in piazzale Generale Cialdini .



Il cartello numero 8 si intitola "La confluenza dei due rami"



e i temi trattati, la chiusa, la scala di monta e la cheppia, sembrano non avere implicazioni storiche se non fosse che in alto a sinistra è riportata una "Mappa di Mestre risalente al periodo trevigiano".



Mappa di Mestre risalente al periodo Trevigiano
Fonte: Sito Pro Loco Mestre

La mappa è un disegno, di Mestre in cui sono riprodotti in basso a destra sia la Cava Gradeniga, meglio nota come Canal Salso, scavata dai veneziani in periodo veneziano e aperta nel 1361, ma soprattutto la "Cava Nova" poi ridenominata "Brentelle" di cui abbiamo accennato nella mail scorsa parlando di Villa Erizzo, realizzata circa nel 1520.

Il periodo trevigiano finisce, persino secondo Google, con la *"conquista veneziana del 1337 e la successiva divisione del territorio in podesterie nel 1339"* e, quindi, la mappa non può essere del periodo trevigiano.

Mi sembrava impossibile che la "Fonte" fosse il "Sito Pro loco Mestre" e, invece, è proprio così; andate a vedere per credere la pagina che inizia "Il Medioevo: il periodo Trevigiano". Nota 1

Vittorio Resto mi ha confermato che si tratta del disegno "Beni inculti Padova Polesine rotolo 374 mazzo 34c dis 2" custodito all'Archivio di Stato di Venezia e ben visibile, in una riproduzione troneggiante sopra la scrivania, proprio in casa della Pro Loco di Mestre al piano terra della Torre dell'Orologio; Viene attribuita a fine '600 e quindi più di tre secoli dopo il "periodo trevigiano". Nota 2

Ho capito quindi che gli errori storici inseriti a piene mani nei pannelli hanno una fonte ben nota, ma ciò non assolve gli alunni dell'IIS Bruno-Franchetti dalla necessità di esprimersi in italiano.

Scrivere di *"acque salmastre che risalgono la laguna dall'Osellino"* significa invertire il senso di scorrimento atteso che le acque salmastre risalgono, casomai, l'Osellino dalla laguna.

LA CHIUSA

Dal Piazzale Generale Cialdini, guardando verso via Pio X e il mercato coperto, è possibile osservare la confluenza dei due rami del Marzenego, noti come delle Beccarie e delle Muneghe. Da qui, il fiume lascia il centro della città attraverso una chiusa che regola il livello idraulico tra le acque dolci del fiume e le acque salmastre che risalgono la laguna dall'Osellino. Questa chiusa è dotata di una scala di monte per consentire il passaggio dei pesci diretti ai luoghi di riproduzione. Successivamente al Piazzale Generale Cialdini, sotto il ponte di via Cristoforo Colombo, il Marzenego intraprende il suo ultimo tratto nel canale dell'Osellino. Questo canale procede quasi in linea retta verso Sud-Est e la sua costruzione ebbe inizio nei primi anni del Cinquecento per opera della Serenissima Repubblica di Venezia.

Siamo in piazzale Cialdini e guardando verso est oltre la distesa asfaltata del nodo stradale e tramviario vediamo sullo sfondo il ponte Colombo



oltre il quale fanno la loro comparsa le barche che fino ad ora non avevamo mai visto lungo il corso del Marzenego.



Il cartello ci avverte che "Il Marzenego intraprende il suo ultimo tratto nel canale Osellino" ma mostra di non sapere che il canale Osellino sono due distinti canali scavati a distanza di più di 250 anni fra di loro.

LA CHIUSA

Dal Piazzale Generale Cialdini, guardando verso via Pio X e il mercato coperto, è possibile osservare la confluenza dei due rami del Marzenego, noti come delle Beccarie e delle Muneghe. Da qui, il fiume lascia il centro della città attraverso una chiusa che regola il livello idraulico tra le acque dolci del fiume e le acque salmastre che risalgono la laguna dall'Osellino. Questa chiusa è dotata di una scala di monta per consentire il passaggio dei pesci diretti ai luoghi di riproduzione. Successivamente al Piazzale Generale Cialdini, sotto il ponte di via Cristoforo Colombo, il Marzenego intraprende il suo ultimo tratto nel canale dell'Osellino. Questo canale procede quasi in linea retta verso Sud-Est e la sua costruzione ebbe inizio nei primi anni del Cinquecento per opera della Serenissima Repubblica di Venezia.

Il Canale Osellino scavato nei primi anni del '500 era il tratto da punta san Giuliano al fiume Dese, mentre il tratto del Marzenego da piazzale Cialdini a Punta di San Giuliano, fra l'abitato di Mestre e il borgo di Marghera (per intenderci, il tratto del canale lungo l'attuale viale Vespucci), è una rettifica del fiume Marzenego realizzata tra il 1784 e il 1785. Nota 3

Sono contento di aver fatto la conoscenza della Cheppia che non conoscevo ed ovviamente ho chiesto conferme all'ultimo pescatore d'acqua dolce della provincia di Padova, al secolo Maurizio Destro.

Maurizio mi ha scritto che *"la Cheppia o Alosa era un pesce molto conosciuto, specialmente nel Canal Bianco a Po di Levante; nei mesi di aprile-maggio risaliva in maniera importante il fiume e a Baricetta trovava la chiusa e si fermava.*

Partivano pullman organizzati dalla Toscana ed il fiume era strapieno di pescatori che le catturavano; della Cheppia si raccoglievano solo le uova, il pesce era pieno di spine tipo la "renga" (aringa).

Mi è capitato di venderle, quando le pescavo, ma volevano solo le femmine piene di uova.

Ora come ora ne prendi saltuariamente nelle foci del Brenta ed Adige."

C'era anche una diceria secondo la quale *"dopo la morte sviluppa un verme nella testa ma non so se questo corrisponda a verità."*

La nostra Cheppia, sempre che imbocchi un fiume di risorgiva come il Marzenego, si troverà la strada bloccata, dopo un chilometro e mezzo dalla scala di monta, dallo sbarramento a valle del ponte di via Gazzera Bassa dove non c'è la scala di monta per cui avrà solo la soddisfazione di essersi fatta un giro in centro a Mestre.



Il cartello successivo non è in riva al fiume ma più a nord a duecento metri, attaccato sulla stessa asta che regge l'indicazione stradale di via Parco Ponci.



E' curioso che non si sia sentito il bisogno di scrivere due righe sul lacerto di uno dei torricini del Castelnuovo di Mestre le cui fondamenta sono ben visibili dietro al cartello



Si tratta del pannello n° 9 il cui titolo è "Il Marzenego: ramo delle Beccarie o delle Dogane" anche se il Consorzio di Bonifica delle Acque Risorgive che lo ha in gestione chiama il Ramo "delle Beccherie" e la Dogana era una sola.



Del Marzenego non c'è nessuna traccia ma del resto non c'è più traccia nemmeno del parco che confinava con il fiume con la sua parte sud come ben si vede nella mappa in basso a destra nel post di Vittorio Resto del 5 novembre 2023 nella pagina facebook Amici del Polo nautico di San Giuliano. Nota 4

Nel parco era immersa la villa ,vittima con il parco e i suoi percorsi d'acqua del "Sacco di Mestre" per la cui storia vi rimando al libro di Stefano Pittarello, costruita nel 1901 da Ferdinando Ponci che aveva trasferito attività e residenza da Venezia a Mestre. Nota 5

Nella parte intitolata "chiave di volta denominata testa di Nettuno" si fa riferimento alla vicenda della "Magellano Tower" ed alla scuola ex De Amicis che però da qui non sono visibili essendo il parcheggio, ora in fase di ristrutturazione, delimitato sul lato sud da alte costruzioni



La collocazione del cartello è sbagliata perché avrebbe dovuto essere posizionato in riviera Magellano



dove sarebbe stata visibile la "Magellano Tower" e si sarebbe rimasti in tema generale "Sulle antiche vie d'acqua di Mestre" e sul tema specifico del pannello "Il Marzenego: ramo delle Beccarie o delle Dogane" .



In Riviera Magellano , fra l'altro sarebbe stato visibile l'edificio della Dogana che si vede, a cavallo del fiume, alla fine della riviera e dove ora ha sede l'osteria da Ceola che ha il solo difetto di non proporre, nella sua pur ricca, variegata e gustosa offerta, i tramezzini.



La prossima settimana ci allontaneremo ancora di più dal fiume Marzenego, per andare a vedere il pannello numero 10 dall'incomprensibile titolo.

Basi grandi

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1

https://www.prolocomestre.it/storia_di_mestre/la_nascita_di_mestre_e_il_periodo_medievale.php

Nota 2 Il disegno è citato in un post nella pagina facebook Amici del Polo nautico di San Giuliano del 14 gennaio 2026

<https://www.facebook.com/groups/568422370473937/posts/1860264647956363/>

Nota 3 https://www.ilfiumemarzenego.it/storia-corso-acqua_6/

Nota 4 <https://www.facebook.com/photo/?fbid=7489706794390058&set=pcb.1327541274562039>

Nota 5 "Il sacco bello" di Stefano Pittarello ed Cleup, 2017